

# «TRANSCREAZIONI» DI ILIADE E ODISSEA

**Alice Oswald.** Il poemetto «Nobody» e la raccolta «Memorial» sono delle traduzioni dell'atmosfera dei testi omerici. Il primo parla di Ulisse, il secondo dei morti a Troia

di **Piero Boitani**

Quando, nell'*Odissea*, Telemaco si reca a cercare notizie del padre da dieci anni perduto, il vecchio Nestore racconta un curioso episodio relativo ad Agamennone, che al ritorno da Troia è stato ucciso dalla moglie Clitennestra e dall'amante di lei Egisto: partendo per la guerra, Agamennone avrebbe affidato la moglie a un aedo, un poeta, perché provvedesse a lei. «Ma quando il destino l'avvinse, fino ad essere domata, / allora, condotto su un'isola deserta il cantore, / (Egisto) lo abbandonò in preda e bottino agli uccelli, / e, voglioso, la portò consenziente nella propria dimora» (III, 269-272). È il brano dal quale Alice Oswald parte nella sua ultima raccolta di poesia, *Nobody* (cioè Nessuno, Ulisse), affermando che esso «vive nella oscura torbidità tra le due storie», quella di Ulisse e quella di Agamennone. «La sua voce è soffiata dal vento e danneggiata dall'acqua, come se qualcuno si proponesse di cantare l'*Odissea* ma fosse poi condotto, a forza di remi, a un'isola petrosa e mai scoprisse la fine del poema».

In realtà, *Nobody* è un poemetto nel profondo del quale vibrano anche Clitennestra e Filottete nonché le ombre che Ulisse incontra nell'Ade. È, veramente, il mare, che «non ha cominciamenti» e che «mai finisce»: rimbomba presso il porto di Itaca, prendendo l'aspetto di Vecchio, si stende su tutta la terra. Coloro che gli vivono vicino, il mare «li asciuga, li restringe, indurisce, semplifica, a metà li seppellisce». Il mare contiene tutto: «ciuffi trasparenti di cose dagli organi oculiformi», «conchiglie dalla straordinaria bellezza» e profumo d'arancio al tramonto, e

aironi e corvi marini, e acqua infinita.

Oswald, laureata a Oxford in «Classics» e oggi cattedratica di Poesia in quella stessa università, aveva già celebrato il mare in *Woods, etc.*, del 2005, («Cos'è l'acqua agli occhi dell'acqua?»), e il fiume in *Dart* (2002) e in *A Sleepwalk on the Severn* (2009). In *Nobody* torna ai poemi la cui mitologia aveva sfiorato in *Falling Awake* (2016: «Tithonus») e che aveva affrontato di petto con *Memorial*: una raccolta dal fortissimo impatto sulla mente che pensa alla morte e sull'orecchio che ascolta. Perfettamente curato e tradotto da Pretto e Sonzogni, *Memorial* è, ci dice l'autrice, «una traduzione dell'atmosfera dell'*Iliade*, non della sua vicenda». È una traduzione (meglio, «transcreazione», come voleva un altro che s'era provato nella medesima impresa, il brasiliano Haroldo De Campos), della *enargeia* del poema omerico, dell'«insostenibile fulgore della realtà» promanante dall'*Iliade*.

Più di duecento nomi di guerrieri greci e troiani morti nella Guerra sono elencati nel libro, da Protesilao a Ettore: tutti semplici soldati. A ciascuno di essi è dedicato un «memoriale», un *obituary*, e ciascuno di questi si regge su una similitudine omerica di rara potenza. «Primo a morire fu Protesilao / Uomo risoluto che presto s'avventò nel buio / Con lui su quaranta navi nere salparono in molti / Lasciandosi alle spalle quelle scogliere infiorate / Dove un letto d'erba ricopre ogni cosa / Pira-so Itone Pteleo Antrone / Morì nel balzo di chi cerca per primo l'approdo / Lasciò la casa costruita a metà / La moglie corse fuori artigliandogli il viso / Podarce l'assai meno valente fratello / Prese il comando ma era tanto tempo fa / Giace nella terra negra già da migliaia di anni // Come

per stormire di vento / Iniziano a rumoreggiare le onde / Unalunga nota via via più forte / L'acqua esala un sospiro profondo / Come sobbalzo di terra / Quando zefiro un campo traversa / Voluttuoso e curioso / Senza nulla trovare».

Inesorabile, come nell'*Iliade*, il ripetersi della stessa scena ritmato da similitudini spesso ripetute due volte: Similitudini che coinvolgono l'intero mondo naturale: come le querce, come il fumo, un asino, il pesce; «come compatti fiocchi di neve che cadono / Quando dio c'inonda con frecce d'inverno / Riversandole giù addormentando i venti / Finché promontori, colli e bassopiani verduggianti / Aratri tutti e colture di terra ogni vivente ramoscello / Son scolorati dal bianco nevischio che cade / E continua a cadere sul grigio

## TEOCRITO

### Idilli ed epigrammi pieni di natura

Vissuto tra il IV e il III secolo a.C., siceliota, Teocrito è ricordato come il maggior poeta dell'età ellenistica. Diventò celebre già nel mondo antico per il genere bucolico. Del resto, la sua poesia ha il senso della natura, descritta e musicalmente rievocata con effetti d'inimitabile bellezza. Massimo Rossi ha curato di Teocrito, con greco a fronte (quello di Cambridge 1950 ma con buone varianti) e ricco apparato di note, la raccolta *Idilli ed epigrammi* (La Vita Felice, pagg. 484, € 18).

mare / Cancellando porti e spiagge / A riva in eterno frangersi solo le onde se ne disfano / Così vuoto è il mondo sottomesso alla neve».

Ettore è l'ultimo a morire, «come gli altri»: capo dei Troiani, ma la lancia lo coglie tra gola e clavicola, «dove siede l'anima umana». Ettore sapeva che sarebbe successo, e una volta, guardando la moglie Andromaca, le offrì la visione di sé morto e «di lei ad Argo a tessere serva». «Ettore amava Andromaca ma infine / Il suo viso stornò dalla mente / A lei ritornò cieco / Sposato spento / Solo volendo esser lavato e arso / E che avvolte in soffici stoffe / Le sue ossa tornassero alla terra». Terminano, così, le morti, restano soltanto le similitudini, i «come»: undici, delle quali l'ultima ripetuta due volte. Come foglie, come pula, come migliaia d'uccelli, come erranti tribù di mosche, come grilli tra siepi, come vespe, come tribù di api estive, come locuste, come lupi irrequieti, come quando contro diga rocciosa l'acqua s'infrange: dimentica, la natura, l'essere umano. Alla fine, anche l'universo passa in un istante: «Come quando dio spicca una stella / E tutti in alto alzan lo sguardo / Per vederne sfavillare la frusta / Che già non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Memorial. Uno Scavo dell'*Iliade*

**Alice Oswald**  
a cura di R. Pretto  
e M. Sonzogni  
Archinto, pagg. 190, € 20

### Nobody. A Hymn to the Sea

**Alice Oswald**  
Jonathan Cape, pagg. 70, £ 8

**Colossal.** Un'immagine di «Troy», film del 2004 diretto da Wolfgang Petersen e tratto dall'«Iliade». Con Brad Pitt, Eric Bana, Orlando Bloom e Diane Kruger



AFP

Letteratura

NON FOMENTIAMO  
NEUTRI LA VIOLENZA  
NEI MITI GRECI E ROMANI

«TRANSCRIZIONE»  
DI ILLIAD E ODISSEA

Il libro «Transcreazioni di Iliade e Odissea» di...